



Unioncamere
Umbria



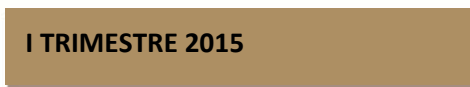
OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI

I TRIMESTRE 2015



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

1° TRIMESTRE 2015

Di recente l'Istat ha pubblicato il rapporto sull'economia nazionale relativo al primo trimestre 2015 tra cui spicca una crescita del Pil rispetto al trimestre precedente pari allo 0,3% e dello 0,1% nei confronti dello stesso periodo del 2014.

Questo risultato viene generalmente interpretato come il possibile punto di svolta della recessione anche in considerazione del fatto che si registra dopo 5 trimestri di variazioni negative o nulle anche se non vengono sottaciute tutte le fragilità di una ripresa ancora incerta e non omogenea sul territorio nazionale.

E' in questo quadro che si collocano i risultati dell'indagine congiunturale sul settore manifatturiero dell'Umbria realizzata da Unioncamere Umbria su un campione di 370 imprese operanti in 8 comparti produttivi.

In generale si può affermare che i risultati dell'indagine evidenziano per l'Umbria una dinamica ancora sfavorevole in considerazione di un ulteriore, anche se contenuto, arretramento dei livelli produttivi ed un nuovo peggioramento riscontrato sul piano occupazionale, cui si contrappongono segnali positivi soprattutto in termini di fatturato ed in particolare di quello estero.

Produzione

La conferma di un ulteriore inasprimento della fase congiunturale che caratterizza il settore manifatturiero regionale si evince dalla contrazione della produzione (-2,4 rispetto al trimestre precedente e -0,3% rispetto ai primi tre mesi del 2014). Questa sfavorevole dinamica viene confermata dalle comunicazioni di tipo qualitativo (aumento, stabilità e diminuzione) relative all'andamento della produzione rispetto al trimestre immediatamente precedente: in questo caso il 46% degli imprenditori intervistati segnala una diminuzione dei livelli di attività produttiva a fronte di una quota pari al 28% che indica al contrario un incremento della produzione ed il rimanente 26% che segnala una situazione di stazionarietà.

Le stesse indicazioni formulate sul corrispondente trimestre del 2014 mostrano, complessivamente, un profilo meno negativo ma in ogni caso vedono una prevalenza delle segnalazioni di una diminuzione della produzione (39% rispetto a 35% di aumento). A livello settoriale emerge una diversa dinamica dei dati congiunturali da quelli tendenziali anche se per le industrie del legno, le alimentari e le altre industrie il segno rimane sempre in campo negativo, mentre al contrario le industrie chimiche fanno segnare un aumento dei volumi produttivi.

Sotto il profilo dimensionale delle imprese la negativa dinamica della produzione è stata determinata da tutte le tipologie delle imprese considerate, ma in particolare dalle micro-imprese (fino a 9 addetti), seguite dalla classe 10-49 addetti, mentre quelle di dimensioni maggiori (50 e più addetti) hanno fatto evidenziato una situazione pressoché invariata sia in termini congiunturali (-0,6%) che tendenziali (-0,7%).

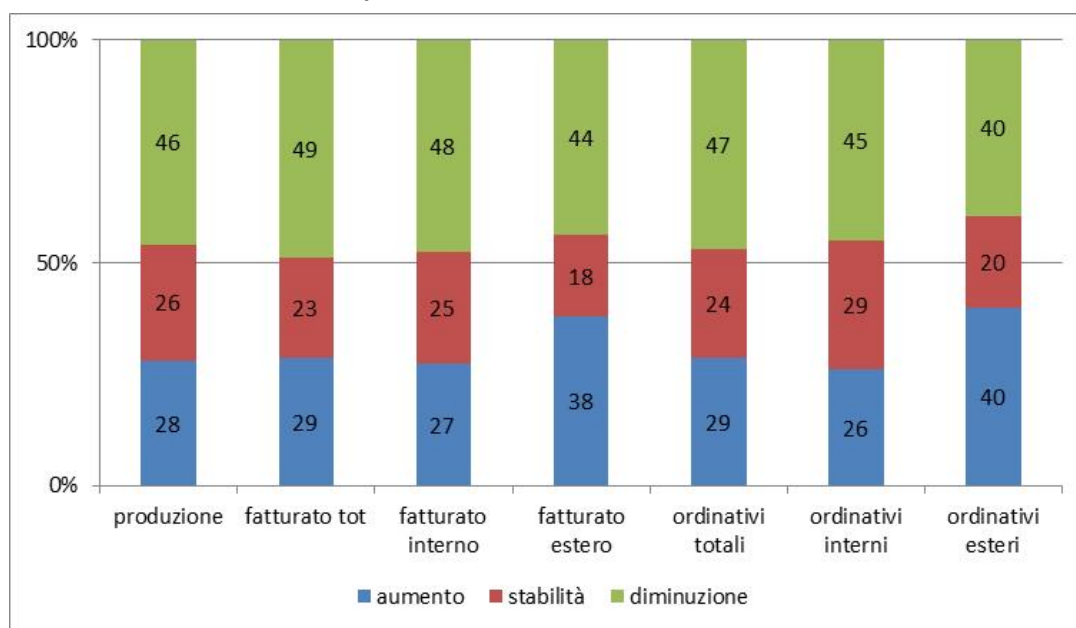
Fatturato

Per il fatturato si registra una contrazione del 3,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2014 cui si contrappone una crescita del 2,8% nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente da attribuire per gran parte ad una eccezionale performance delle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto per cui è stato calcolato un incremento del 17,6%. Anche per questo indicatore si segnala una migliore dinamica, sia congiunturale che tendenziale, delle imprese di maggiori dimensioni contraddista da apprezzabili incrementi.

Le indicazioni qualitative fornite dagli imprenditori intervistati vanno di pari passo con il risultato quantitativo: per quanto riguarda la variazione rispetto al trimestre precedente le segnalazioni di un calo del fatturato (49%) superano nettamente quelle di aumento (28%), mentre il 22% segnala una situazione invariata, mentre nei confronti dello stesso periodo del 2014 prevalgono, pur se di poco (39% rispetto al 38%) le indicazioni di crescita.

Per quanto riguarda i settori i dati relativi al fatturato confermano la difficile fase congiunturale per le industrie alimentari cui si contrappone una buona dinamica per le industrie chimiche, mentre per gli altri comparti si osservano risultati contrastanti tra quelli di natura congiunturale e quelli tendenziali. Tra questi spicca, come ricordato in precedenza, l'exploit della meccanica che ad una variazione negativa del 9% rispetto al trimestre precedente fa riscontrare un incremento del 17,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. Dalla scomposizione del fatturato tra "interno" ed "estero" si ha modo di osservare le perduranti difficoltà del mercato interno, che accusa una pesante caduta (-5,0%) rispetto al trimestre precedente, ma contemporaneamente anche un apprezzabile rilancio delle vendite all'estero (+2,6% rispetto agli ultimi tre mesi del 2014 e soprattutto +9,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). E' opportuno rilevare che quest'ultimo risultato si registra dopo che nel quarto trimestre del 2014 si era interrotta una lunga serie di performance espansive del fatturato estero facendo quindi venir meno quella funzione propulsiva svolta negli ultimi anni compensando almeno parzialmente la debolezza del mercato interno.

Fig. 1.1. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturati e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I° trimestre 2015 su trim. precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Ordinativi

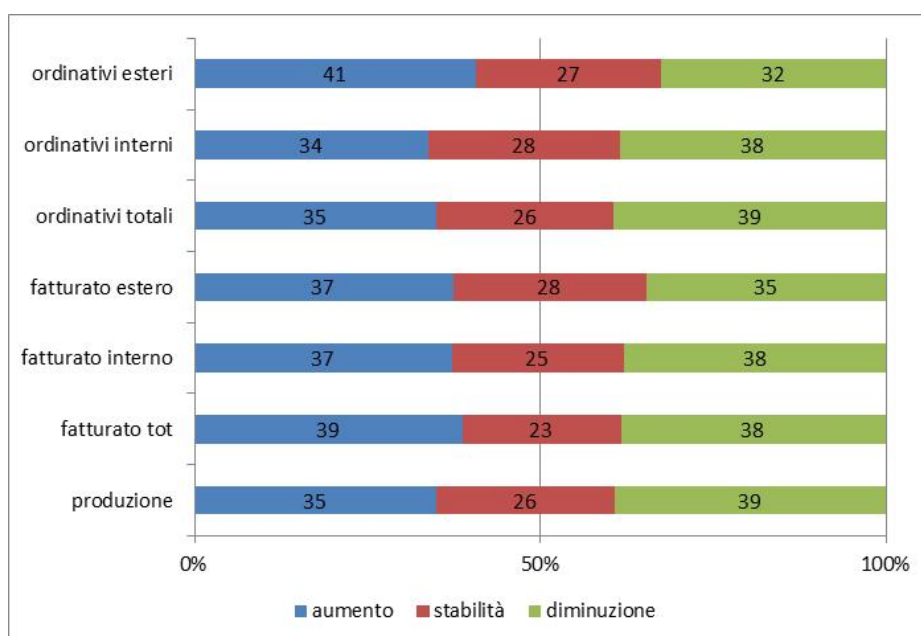
Gli ordinativi, in complesso, fanno riscontrare una contrazione dell'1,7 % rispetto al trimestre precedente ed un incremento del 2,8% nei confronti dello stesso periodo del 2014 anche se quest'ultima indicazione è accompagnata dalla prevalenza di segnalazioni qualitative di diminuzione.

Questa apparente contraddizione si spiega con il fatto che mentre la variazione media degli ordinativi è il frutto di una elaborazione opportunamente pesata con il numero di addetti e con il fatturato delle aziende intervistate, le segnalazioni di aumento, stazionarietà e diminuzione riflettono le frequenze delle rispettive risposte.

Anche in questo caso i risultati migliori sono quelli conseguiti dalle aziende di maggiori dimensioni soprattutto con riferimento all'andamento tendenziale (+4,4%), ma risulta comunque apprezzabile anche l'incremento della classe intermedia (10-49 addetti) che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno fa rilevare una crescita piuttosto sostenuta (3,4%). Le micro imprese scontano ancora una volta i loro limiti strutturali e vedono ridurre gli ordini totali rispetto all'analogo periodo del 2014 e soprattutto nei confronti dell'ultimo trimestre (-6,7%).

Dal punto di vista settoriale emerge ancora una volta il favorevole momento per il settore delle industrie chimiche con incrementi congiunturali e tendenziali che superano il 5%, ma discrete indicazioni vengono da quello dei metalli e da quello delle industrie elettriche ed elettroniche. P

Fig. 1.2. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturati e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I° trimestre 2015 su stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

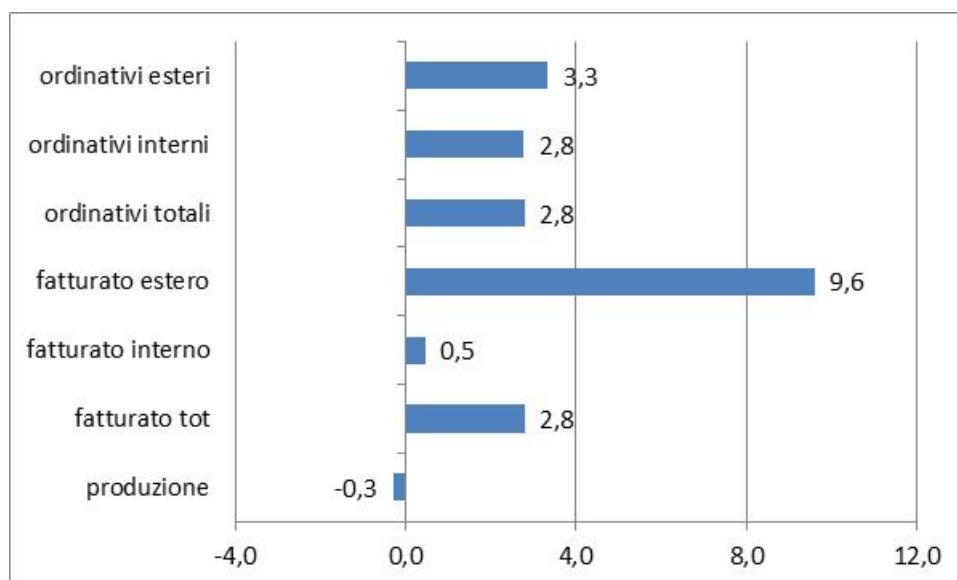
Occupazione

In merito all'andamento dell'occupazione l'indagine campionaria consente di rilevare interessanti indicazioni con particolare riferimento alle variazioni intervenute rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Elaborando le indicazioni fornite dalle imprese intervistate si è così calcolata nei dodici mesi una contrazione media degli occupati pari al -1,3% che è il frutto di dinamiche assai differenziate tra le tre classi dimensionali considerate: le imprese con 50 e più addetti hanno fatto rilevare una crescita del 2% cui si sono contrapposte delle contrazioni pari al -1,6% per la fascia intermedia (10-49 addetti) e pari al -4,2% per quella delle micro-imprese (0-9 addetti). I settori più colpiti sono risultati quelli delle industrie elettriche, dei metalli, delle meccaniche e del tessile con arretramenti appena superiori al 3%, mentre lievi incrementi si sono registrati per il legno e per la chimica.

Grado di utilizzo degli impianti

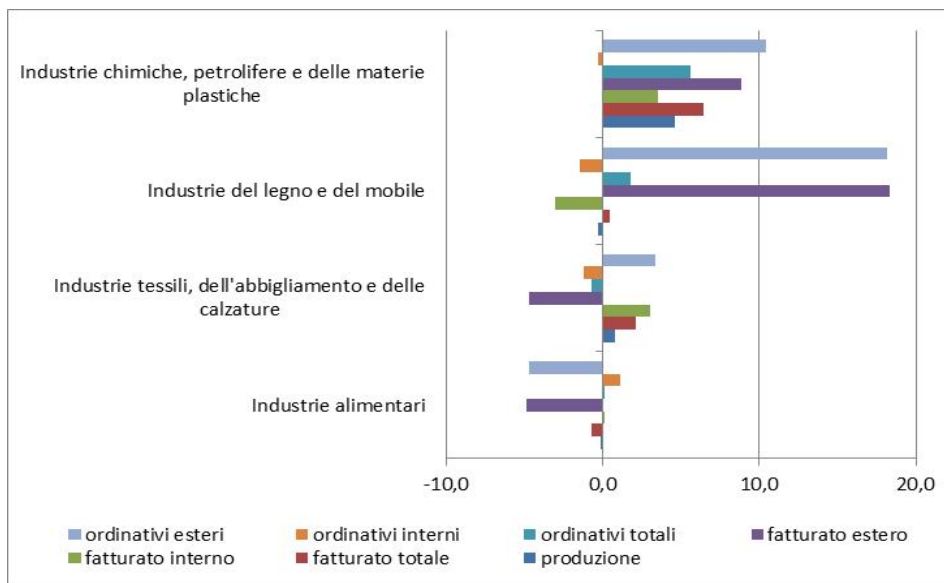
Sulla base delle risposte fornite dalle imprese incluse nel campione dell'indagine campionaria il grado di utilizzo degli impianti relativo al primo trimestre 2015 si è attestato al 59,5%, una media che sintetizza un livello d'impiego che oscilla dal 57% delle imprese più piccole, al 70% della fascia intermedia fino al 76,6% di quelle più grandi.

Fig. 1.3. – UMBRIA: andamento di produzione, fatturati e ordinativi - I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



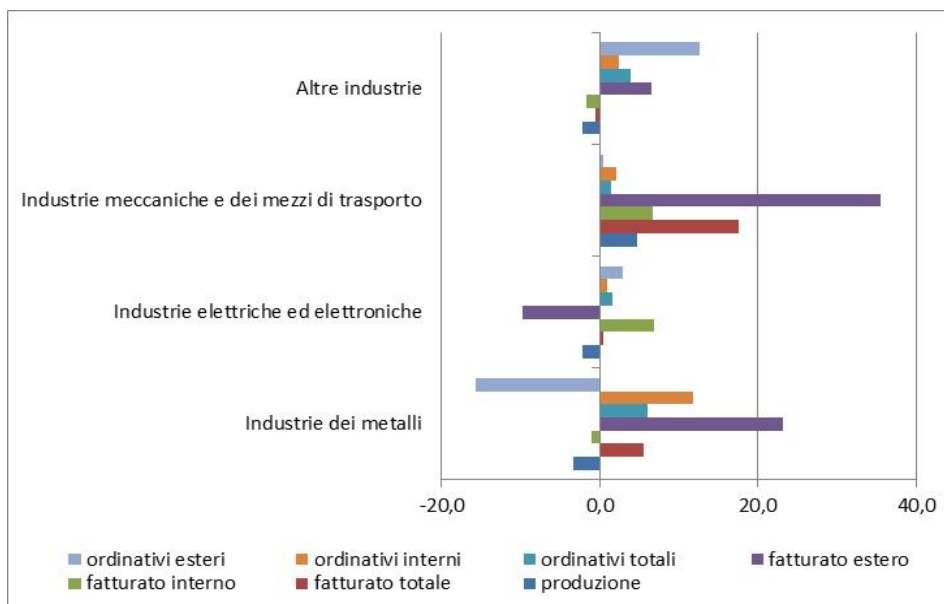
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.4. – UMBRIA - andamento per settore di produzione, fatturati e ordinativi – I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 1.4. bis – UMBRIA - andamento per settore di: produzione, fatturati e ordinativi - I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

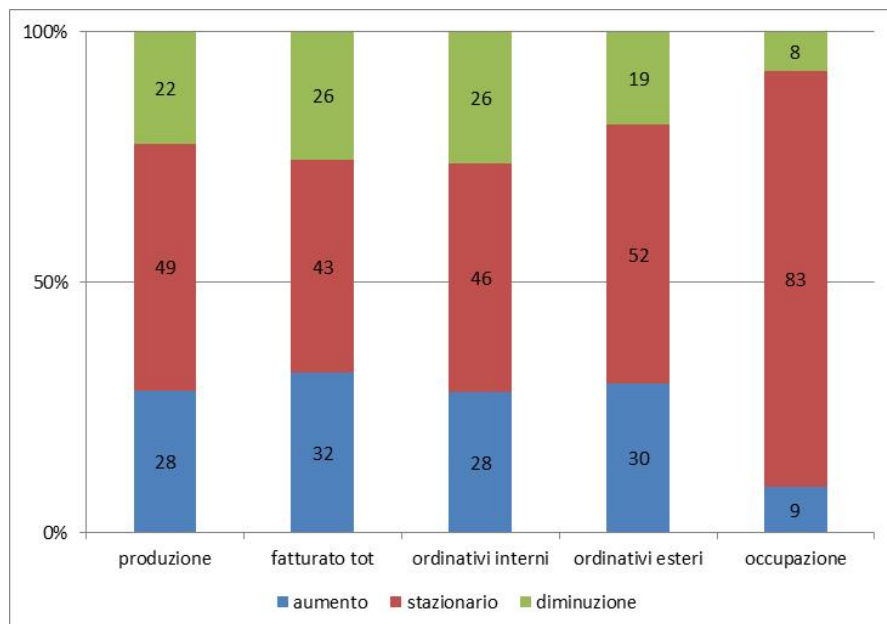
Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del primo trimestre 2015 si posiziona ad un livello di 6,3. Anche per questo indicatore si registra una forte difformità tra le diverse fasce dimensionali delle imprese con un valore minimo di 5,6 per le imprese fino a 9 addetti ed un valore massimo di 12 per quelle con 50 addetti e oltre (10,8).

Previsioni per il 2° trimestre 2015

Le previsioni degli imprenditori intervistati per il prossimo trimestre sembrano improntate ad un cauto ottimismo considerata la prevalenza delle loro segnalazioni di aumento per tutti gli indicatori considerati nell'indagine, occupazione compresa. Lo scarto più elevato tra le previsioni di aumento e di diminuzione si registra per gli ordinativi dall'estero con un valore di 11,2% seguito da quello relativo al fatturato con +6,4%, da quello della produzione con + 6% ed infine da quello degli ordinativi interni con +1,8%. Per l'occupazione la differenza tra aspettative di crescita e è contenuta all'1,1% ma in questo caso prevale nettamente la previsione di stabilità pari all'83% del campione. Osservando le stesse indicazioni articolate per gli otto settori considerati si nota che quello delle industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature vede prevalere i giudizi di aumento su quelli di diminuzione per tutti gli indicatori, mentre per quello del legno si riscontra una situazione diametralmente opposta a riprova delle particolari difficoltà incontrate dal settore in questa fase congiunturale.

Fig. 1.5. – UMBRIA: previsioni di produzione, fatturato e ordinativi (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I° trimestre 2015 per il trimestre successivo



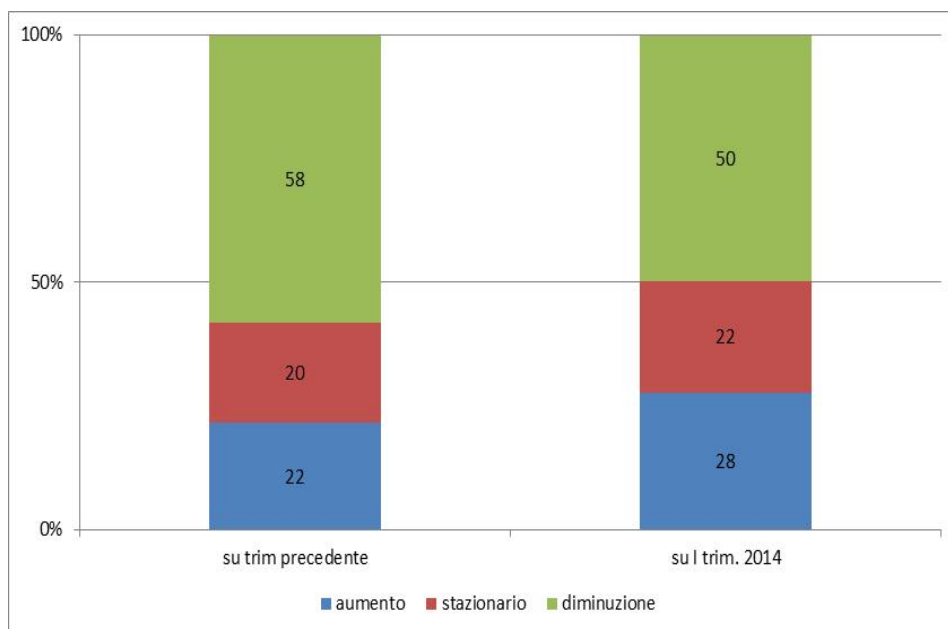
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

1° TRIMESTRE 2015

I risultati dell'indagine congiunturale realizzata su un campione di circa 170 imprese umbre operanti nel settore commerciale, mostrano come anche nel primo trimestre del 2015 sia proseguita la lunga fase regressiva delle attività distributive. Lo indicano chiaramente il calo (-6,7%) delle vendite rispetto al trimestre precedente, che sconta inevitabilmente il confronto con il periodo tradizionalmente più dinamico dell'anno, e rispetto allo stesso periodo del 2014 (-2,3%). Il rallentamento delle attività ha colpito tutti i vari settori in cui si articola il comparto commerciale compreso quello della grande distribuzione che fa registrare un calo del 6,7% nei confronti degli ultimi tre mesi del 2014 ed una più contenuta riduzione se il confronto viene fatto con il corrispondente periodo dell'anno precedente. Un andamento pressoché analogo si riscontra osservando i risultati delle aziende per classi dimensionali rispetto al 4° trimestre 2014 (la riduzione si colloca intorno al 6%), mentre se il raffronto viene fatto con il primo trimestre dell'anno scorso si registra una evidente differenziazione tra le unità commerciali più piccole (-2,9%) e quelle di maggiori dimensioni (+1,3%).

Fig. 2.1. – UMBRIA: andamento delle vendite in totale - 1° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

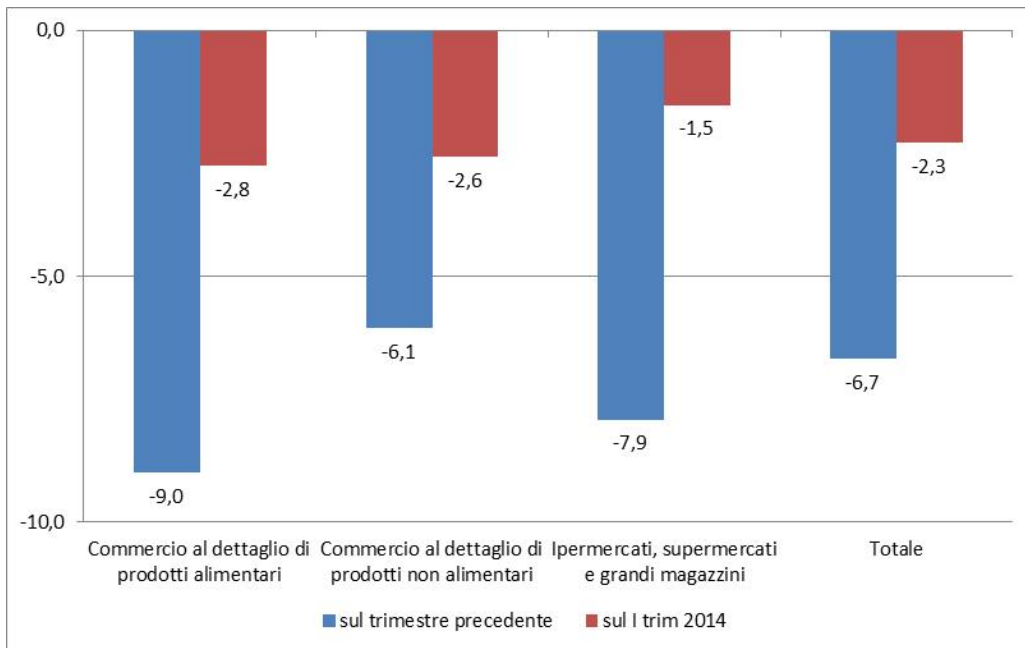


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Vendite

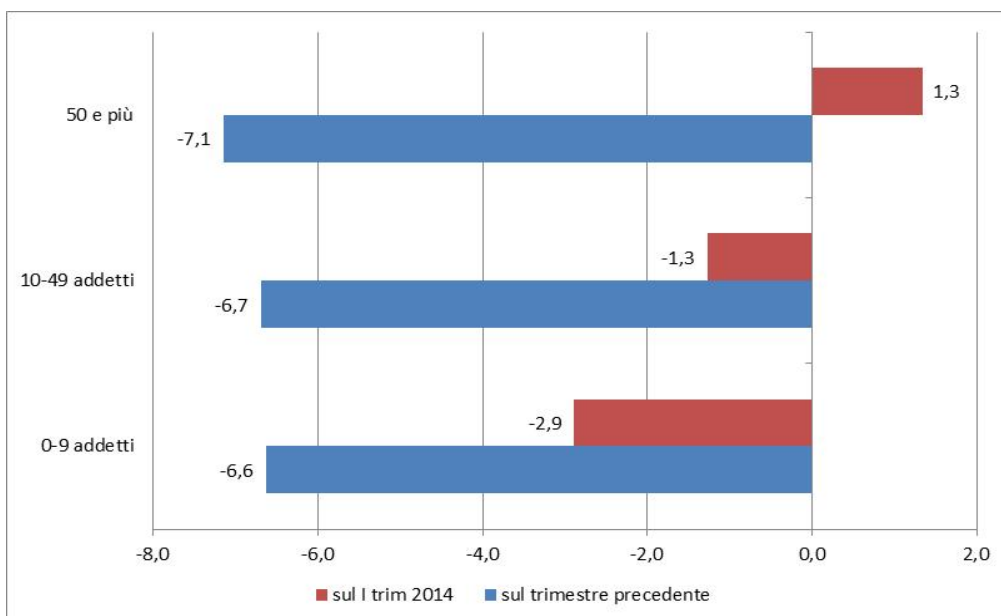
Solo il 21% degli imprenditori intervistati segnalano un aumento delle vendite rispetto al trimestre precedente rispetto al 58% che invece indica una diminuzione. Una evoluzione pressoché analogo si registra se il raffronto viene fatto con lo stesso periodo del 2014 da cui si evince che ad un 28% delle segnalazioni di aumento corrisponde una quota del 50% di quelle che indicano una riduzione.

Fig. 2 - Umbria - andamento delle vendite per settore di attività – I trimestre 2015 (variazione % rispetto al trimestre precedente e al I trimestre 2014).



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 3 - Umbria - Andamento delle vendite per classe dimensionale – I trimestre 2015 (variazione % rispetto al trimestre precedente e al I trimestre 2014).



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Prezzo delle vendite

Per il primo trimestre 2015 le imprese segnalano un aumento medio dei prezzi pari allo 0,1% che costituisce la media ponderata di valori diversificati tra i vari comparti della rete distributiva regionale. In particolare è il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari che fa rilevare l'incremento maggiore (+1,1%) seguito da quello dei prodotti non alimentari mentre la grande distribuzione registra una riduzione dei prezzi pari al -0,6%. Le variazioni quantitative calcolate appaiono in linea con le segnalazioni qualitative che vedono prevalere quelle di aumento (22,8%) su quelle di diminuzione (12,6%).

Ordinativi ai fornitori

Le crescenti criticità del settore commerciale umbro trovano puntuale conferma osservando la contrazione del volume degli ordinativi ai fornitori sia rispetto al precedente trimestre (-3%) sia rispetto allo stesso periodo del 2014 (-1,6%). Per questo indicatore si osserva una generale tendenza regressiva a prescindere dalla tipologia delle attività commerciali e dalla classe dimensionale.

Giacenze

Alla fine del primo trimestre 2015 ben il 23,1% delle imprese facenti parte del campione d'indagine giudica esuberanti le giacenze, un altro 65,6% le valuta adeguate, il 5,4% scarse ed il restante 5,9% segnala di non averle. Tra i settori il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari appare quello maggiormente caratterizzato dalla sovrabbondanza delle giacenze.

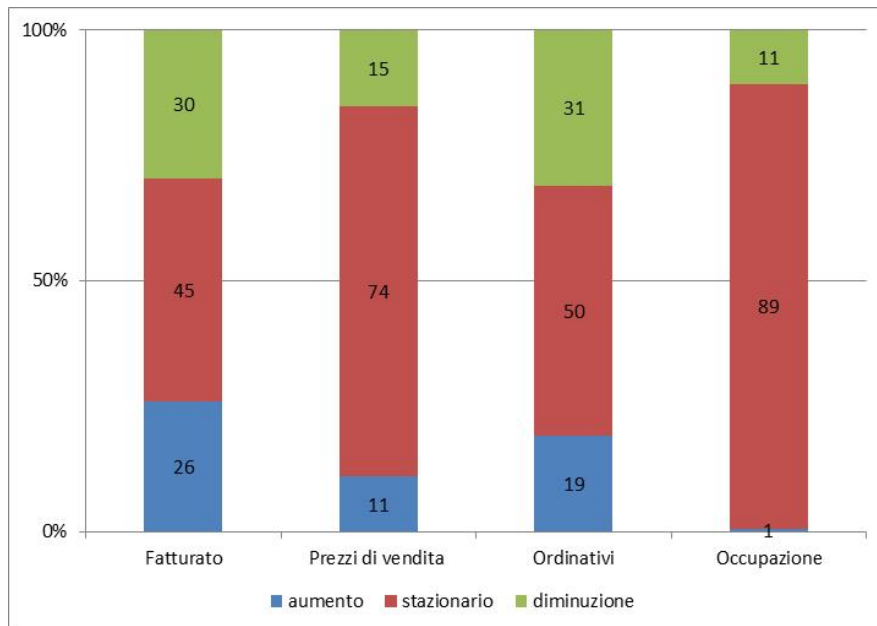
Occupazione

Per quanto attiene l'andamento degli addetti occupati nel settore commerciale il primo trimestre 2015 ha visto una riduzione dell'1% rispetto al trimestre precedente che viene determinata dalle imprese della classe di maggiore dimensione, mentre è il segmento della fascia media (10-49 addetti) a far registrare il risultato migliore con un incremento dello 0,5%. Ben più pesanti le perdite subite in termini occupazionali dal comparto commerciale se i risultati vengono messi a confronto con il primo trimestre 2014. Il calo complessivo calcolato è pari a -6,2%

Previsioni per il 2° trimestre 2015

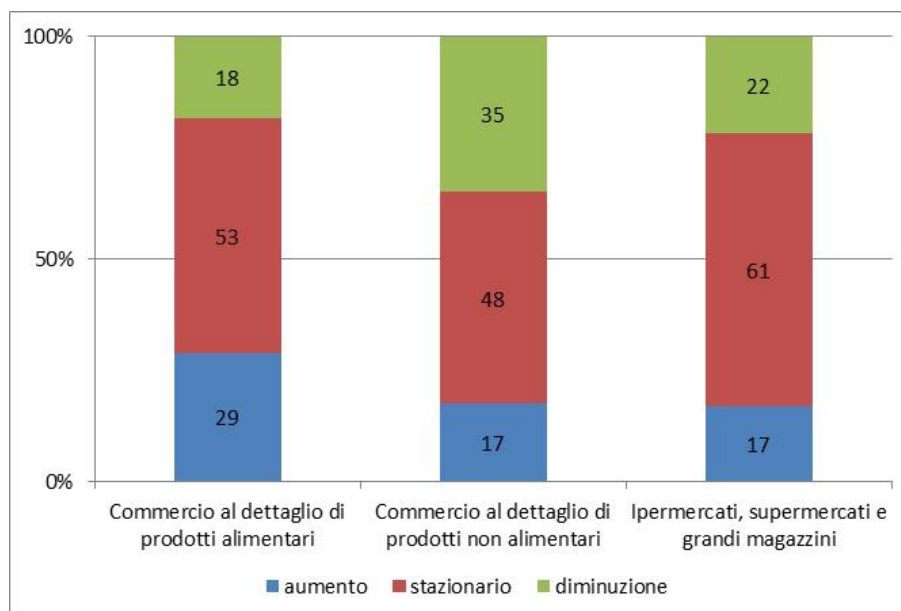
Le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre 2015 non fanno intravedere a breve significative modificazioni delle tendenze evolutive che attualmente caratterizzano il settore commerciale umbro. Per quanto riguarda il fatturato un quarto degli imprenditori prevedono di poterlo incrementare a fronte di una quota del 30% che al contrario pronostica una riduzione. Anche riguardo agli ordini ai fornitori e ai livelli occupazionali prevale la supposizione di un ulteriore calo.

Fig. 2.4. – UMBRIA: previsioni di fatturato, prezzi di vendita, ordinativi e occupazione (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I° trimestre 2015 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 2.5. – UMBRIA: previsione relative agli ordinativi rivolti ai fornitori (distribuzione % delle risposte delle imprese) - I° trimestre 2015 per il trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

1. Dati congiunturali del primo trimestre 2015

Movimentazione anagrafica delle imprese

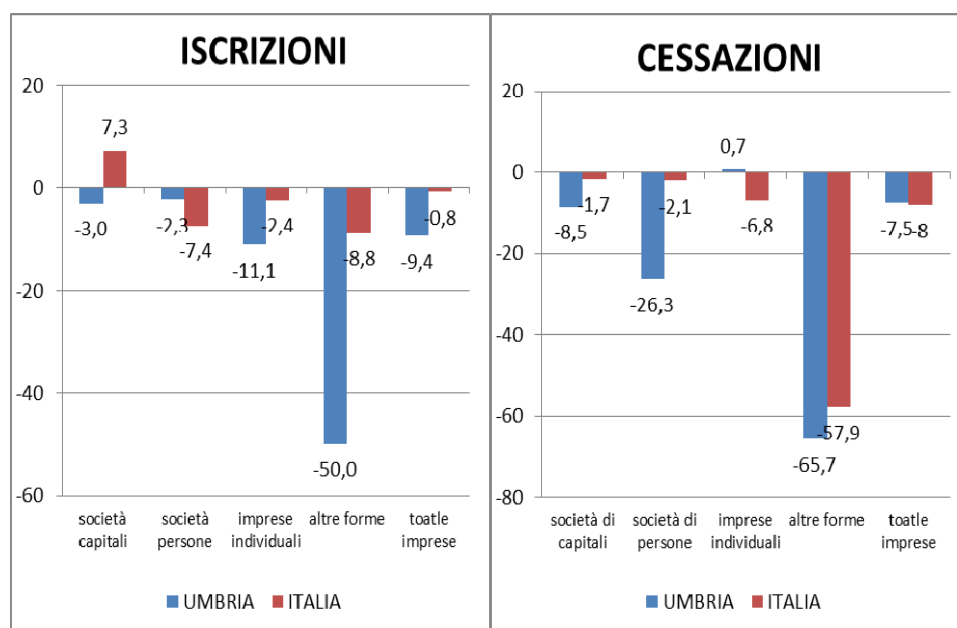
Nel corso dei primi tre mesi del 2015 la struttura imprenditoriale operante in Umbria ha subito una contrazione di 492 imprese registrate, pari ad una variazione percentuale del -0,5% appena più elevata della media calcolata a livello nazionale (-0,4%). Più marcato il calo percentuale delle imprese attive (-628 unità imprenditoriali) con un decremento del -0,8% ed in questo caso l'intensità supera in misura più netta quella nazionale (-0,5%).

Situazione sostanzialmente analoga quella che ha caratterizzato la dinamica delle localizzazioni (l'insieme delle sedi e delle unità locali presenti nel territorio a prescindere dalla regione di appartenenza delle imprese).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Nel primo trimestre del 2015, le iscrizioni delle imprese sono diminuite del 9,4 % (nel trimestre dell'anno precedente erano aumentate di oltre il 14%) ma anche le cessazioni hanno registrato un -7,5 con la differenza che queste ultime sono in linea col dato nazionale (-8) mentre le iscrizioni in Italia sono diminuite solo del -0,8.

Fig. 3.1. – Dinamica iscrizioni e cessazioni per forma giuridica – I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Dati Infocamere

Il saldo tra aperture e chiusure di nuove unità locali nella regione è negativo a differenza di quello che accadeva nel I trimestre del 2014.

Anche per questo trimestre si può evidenziare come già fatto in passato che il saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni è interamente causato dal risultato, delle imprese individuali e delle società di persone (-573 le prime e -95 le seconde). Le società di capitali sono le uniche a registrare un numero di iscrizioni superiore a quello delle cessazioni.

Rispetto al primo trimestre del 2014, le iscrizioni di società di capitali diminuiscono del 3% (nello stesso trimestre dello scorso anno avevano registrato un aumento di quasi il 42%), per contro ne diminuiscono anche le cessazioni (-8,5% mentre lo scorso anno la diminuzione era stata del 7%).

Il segno negativo caratterizza comunque tutte le forme societarie (-11,1 delle imprese individuali e -50 delle altre forme) così come accade anche a livello nazionale eccezion fatta per le sole società di capitale con un 7,3 in più.

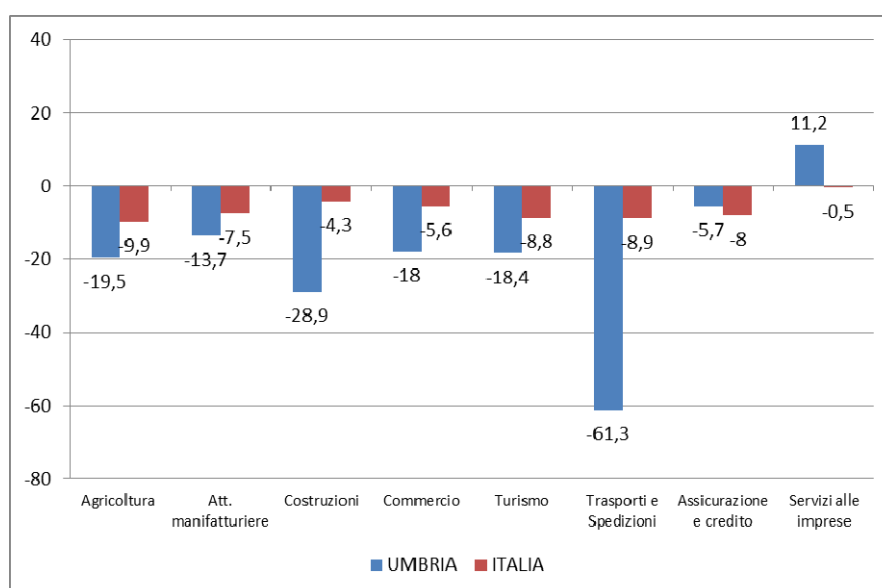
Percentuali negative anche per le cessazioni che aumentano solo di un modesto 0,7 per quanto riguarda le imprese individuali.

L'andamento delle iscrizioni nei diversi comparti produttivi

Il Commercio registra la maggioranza delle iscrizioni nel primo trimestre 2015 (ben 379 iscrizioni, il 30,32% del totale delle imprese classificate), seguito dai Servizi alle Imprese (199 iscrizioni per un 15,92 % del totale) e poi da Costruzioni (12,96%), Agricoltura e Attività manifatturiera (10,56) , Turismo (9,92)

Rispetto al primo trimestre 2014, le iscrizioni di nuove imprese sono aumentate solo nel comparto dei Servizi alle imprese fatto comunque non di poco conto visto che i valori nazionali sono negativi per tutti i comparti.

Fig. 3.2 – Dinamica iscrizioni per settore di attività - I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Dati Infocamere

L'andamento delle cessazioni (non d'ufficio) nei diversi comparti produttivi

La maggior parte delle cessazioni (25,19% delle imprese cessate classificate) si osserva tra le imprese del Commercio; seguono, per quanto concerne i valori più significativi Agricoltura (19,75%), Costruzioni (17,18%) Servizi alle imprese (11,08%). Rispetto al primo trimestre del 2015, le cessazioni aumentano solo nei comparti dell'Agricoltura e dei Trasporti e Spedizioni (rispettivamente +5,9% e +5%), mentre le diminuzioni maggiori si hanno nei Servizi alle imprese, con l'8,3% e nelle Assicurazioni e credito con il -7,1%. Da evidenziare che i valori nazionali registrano quasi esclusivamente valori negativi (dal -18,4% Agricoltura e al -11,3% Assicurazione fino ad un modesto -1,2 nel Commercio); unico dato in controtendenza è rappresentato dall'aumento delle cessazioni nel Turismo con un +2,8%.

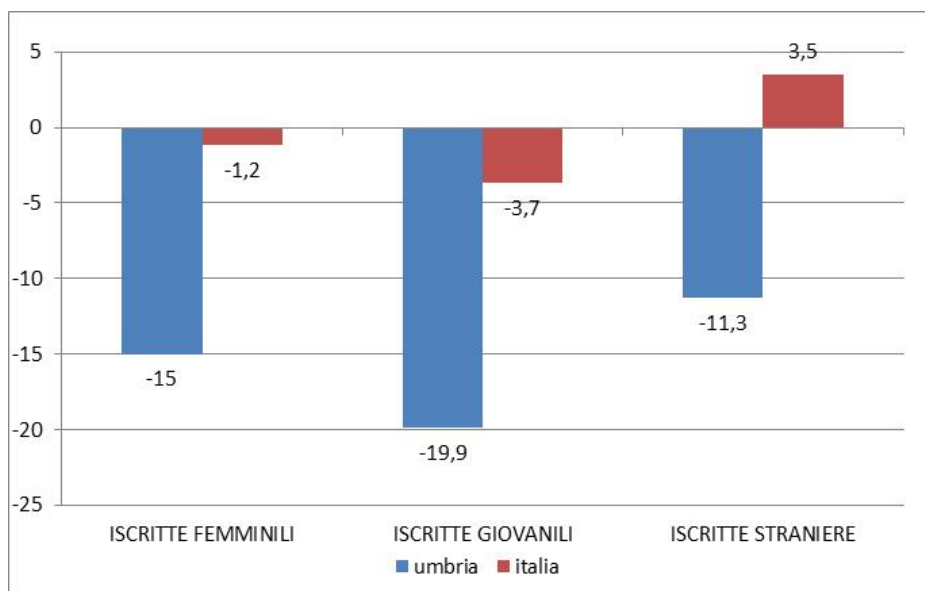
Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Nel primo trimestre 2015, le imprese femminili rappresentano il 37,28% delle iscrizioni, seguite dalle imprese giovanili con 435 iscrizioni (34,8% del totale) e dalle imprese straniere che registrano un 18,24% (con 228 imprese iscritte).

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le iscrizioni di queste tre tipologie di imprese in Umbria diminuiscono tutte con un decremento delle giovanili più importante (-19,9%) seguito da un -15% delle iscrizioni femminili e un -11,3% delle straniere.

Variazioni negative, anche se più contenute, si registrano a livello nazionale (-3,7 le giovanili e -1,2 le femminili) fatta eccezione per le imprese straniere che invece registrano un +3,5% rispetto allo stesso valore dell'anno precedente.

Fig. 3.3. – Iscrizioni imprese femminili, giovanili e straniere per territorio – I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Dati Infocamere

Tra le imprese femminili le iscrizioni più numerose si registrano nel commercio (123 sul totale di 370) seguite da Servizi imprese (62) Turismo (47) Attività manifatturiere (41) Agricoltura ed altri settori con 38. Con Assicurazioni e Servizi alle imprese unici settori in segno positivo rispettivamente del 16,7% e del 29,2%.

Le imprese giovanili hanno anch'esse le iscrizioni più numerose nel Commercio con 121 unità su 358 iscrizioni totali seguiti da Costruzioni, Servizi alle imprese e a seguire gli altri comparti. Unica variazione positiva registrata quella relativa ai Servizi alla imprese (+7,3%) valore positivo di cui non si ha riscontro in nessun comparto a livello nazionale.

Nelle imprese straniere delle 204 iscrizioni ben 75 sono nel Commercio. Seguono Costruzioni, Turismo, Servizi alle imprese. Variazioni positive per i Servizi alle imprese che aumentano più del doppio rispetto allo stesso numero del I trimestre 2014 (137,5%) oltre al Turismo con il 31,8% in più e le attività manifatturiere con il 14,3%. A livello nazionale le imprese straniere hanno valori positivi rispetto al trimestre dell'anno precedente solo per quanto concerne Altri Settori (+8,3%) e Commercio (+7,3%)

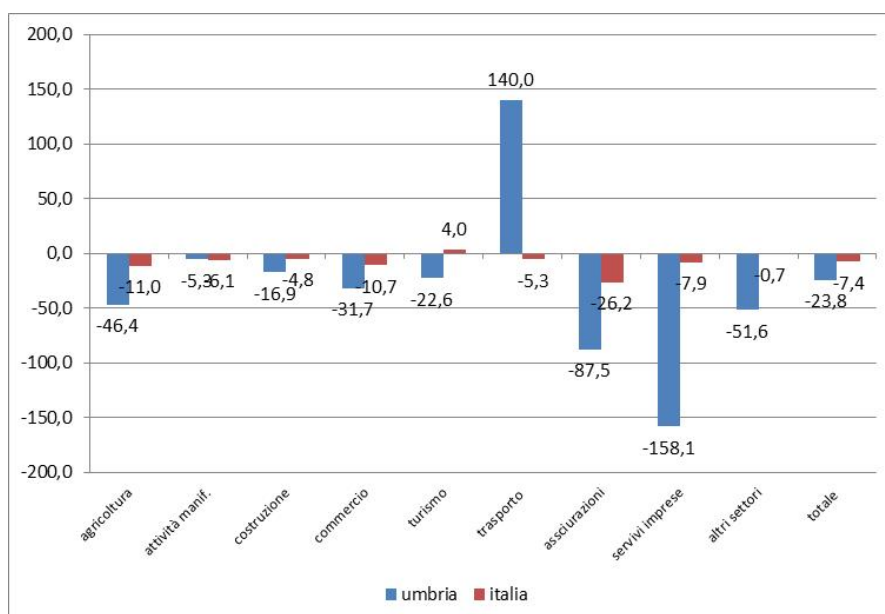
Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

Le imprese che hanno avviato le procedure di scioglimento e le liquidazione sono in lieve calo rispetto a quanto osservato nel primo trimestre 2014 con percentuali negative maggiori di quelle registrate a livello nazionale. Le procedure di scioglimento e liquidazione risultano essere 405 che sommate a quelle concorsuali e concordati arrivano a 495.

Il 49,09% dei casi riguarda società di persone e il 44,24% le società di capitali.

A livello settoriale la percentuale più alta tra scioglimenti fallimentari e procedure concorsuali si registra per i Servizi alla persona seguiti da Commercio e Costruzioni.

Fig. 3.4. – Scioglimenti e liquidazioni per settore economico – I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



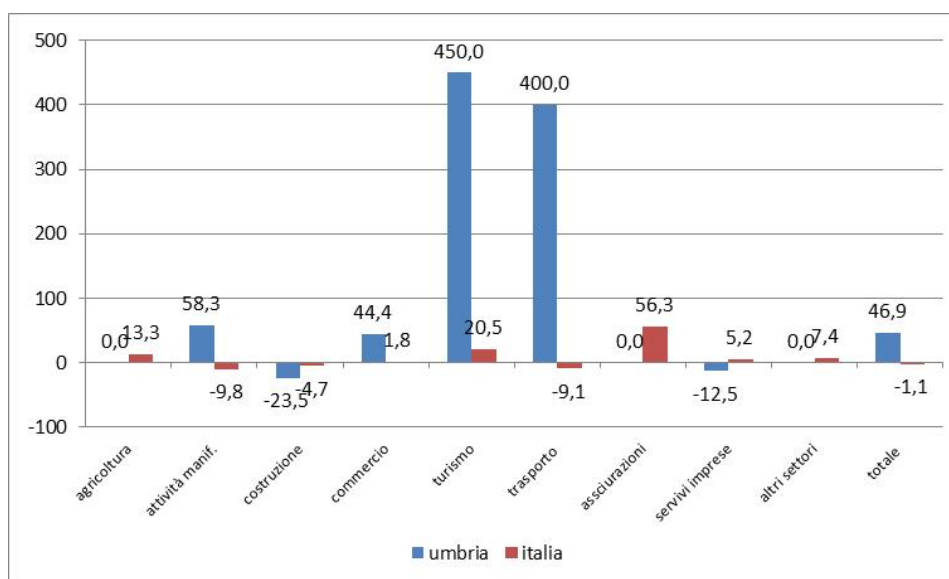
Fonte: Dati Infocamere

In particolare il 26,4% dei fallimenti è nell'attività manifatturiera, il 18% sia nelle costruzioni che nel commercio a seguire il turismo con il 15,3 a seguire servizi alle imprese etc..

Le procedure concorsuali sono per la metà nel commercio, seguono le attività manifatturiere con il 21,4% e le costruzioni e servizi alle imprese con un 14,3% ciascuno.

Per quanto riguarda scioglimenti e liquidazioni il 25,4% è rappresentato dai servizi alle imprese a seguire Commercio (23,7%), Costruzioni (15,2), Turismo e altro.

Fig. 3.5. – Fallimenti per settore economico - I° trimestre 2015 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Dati Infocamere

Apertura e chiusura delle unità locali

A differenza di quanto registrato nel trimestre dell'anno passato il saldo tra le unità locali aperte nella regione Umbria nel primo trimestre del 2015 e quelle chiuse è negativo (41 unità contro il saldo positivo di 45 avuto nel I trimestre 2014)), in linea col dato negativo a livello nazionale con un -4,9 rispetto alle chiusure anche se il dato umbro è rappresentato da un -8,3 .

Il saldo delle unità locali umbre è positivo sia per quelle aperte con sede nella stessa regione (17 iscrizioni contro 15 chiusure) che per quelle con sede all'interno del territorio italiano (48 iscrizioni contro 42 chiusure). Ben diversa è la situazione a livello nazionale dove il risultato negativo è attribuibile unicamente al dato negativo delle unità locali con sede nella stessa provincia di appartenenza dell'impresa.

Valori negativi anche se più attenuati riguardano le unità locali delle sedi umbre con un totale aperture di 450 contro le chiusure che sono 487.

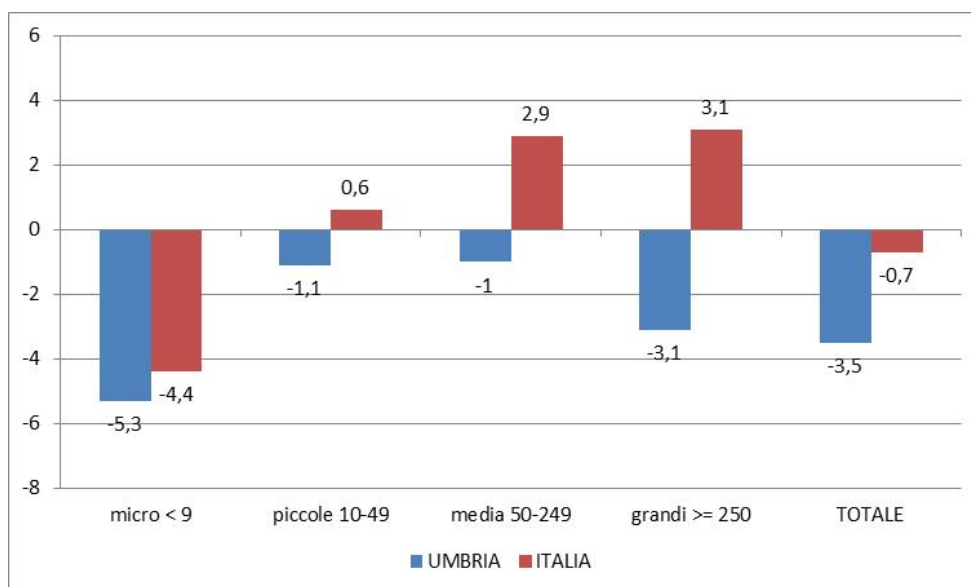
La variazione degli addetti nelle imprese co-presenti

Su un campione di 54.718 imprese attive nella regione Umbria sia nel quarto trimestre 2014 che nello stesso trimestre dell'anno precedente, si registra una riduzione dell'occupazione del 3,5% contro un 2,1%, registrato per lo stesso periodo dell'anno scorso. A livello nazionale il valore è -0,7 % mentre nel I 2014 il era stato del -1,3%.

A differenza di quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno non esistono comparti con segno positivo (Assicurazione e credito avevano fatto registrare un andamento positivo dell'occupazione del +14,7%). Nei comparti con valori negativi più elevati si conferma il Turismo (-8,2%) e a seguire Servizi alle imprese (-6,1), Assicurazioni e Credito (-5,5) etc..

Si conferma anche in questo trimestre analizzato che l'andamento dell'occupazione è (positivamente e fortemente) correlato alla dimensione delle imprese. Il calo dell'occupazione è di più del 5% (-5,3) tra le "micro-imprese" (quelle con meno di 9 addetti); abbastanza contenuto (-1,1%) tra le "piccole"(dai 10 ai 49 addetti). Le medie imprese (dai 50 ai 249 addetti) registrano un calo del 1% mentre le grandi imprese (> di 250 addetti) a differenza del +3,9% registrato lo scorso anno segnano un opposto -3,5%.

Fig. 3.6. – Variazioni addetti su imprese compresenti per classe dimensionale – IV trimestre 2014 (variazione % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Dati Infocamere

2. Dati strutturali al 31 dicembre 2014

L'andamento degli addetti delle imprese della regione Umbria

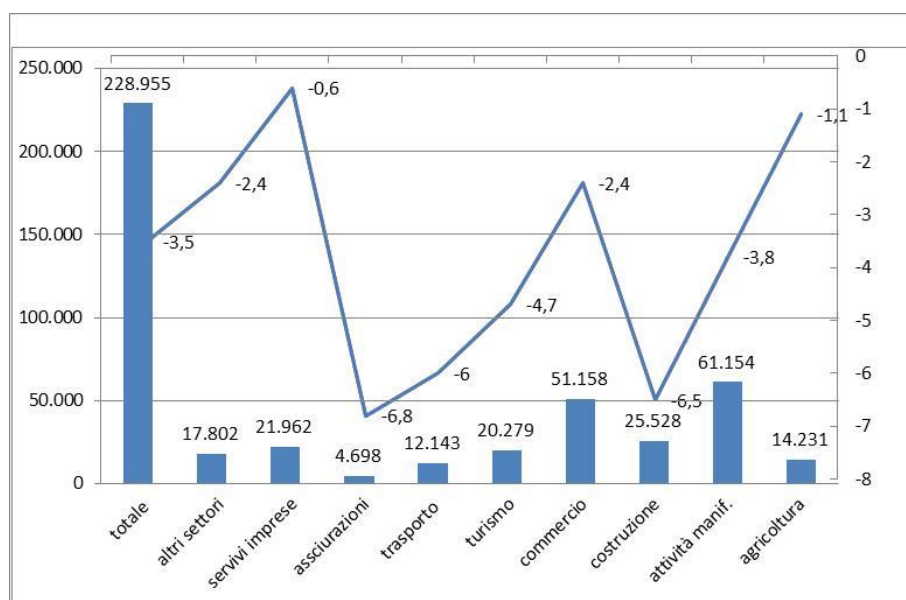
Al 31 dicembre 2014 le imprese registrate in Umbria risultano essere 95191 unità, di cui 81.482 attive. Su un campione di 58.896 imprese registrate nella regione Umbria di cui è disponibile il dato relativo agli addetti totali¹ si registra un'occupazione complessiva pari a 228.955 unità. Di questi 163.627 (71,5% sul totale) sono gli addetti dipendenti e 65.328 gli indipendenti (28,5%).

Da un confronto con i dati registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, gli addetti complessivi segnano un 3,5% in meno, che aumenta fino al -4,4 dei soli dipendenti e scende al -1,1 per gli indipendenti.

A livello settoriale la contrazione maggiore degli addetti in totale si registra nel comparto delle Assicurazioni e Credito (-6,8) seguito poco dietro da Costruzioni e Trasporti. Assicurazioni e Costruzioni sono anche i comparti che registrano le percentuali più negative rispettivamente del -9,3 e -8,8 ed esattamente per i dipendenti. Le società di capitali che in questo campione rappresentano un abbondante 13%, assorbono più del 43% degli occupati e oltre il 58% dei "dipendenti".

Le società di capitali registrano un andamento positivo rispetto ai valori dello stesso periodo del 2013 per i soli occupati indipendenti con un 12%. Altro e unico valore positivo, e sempre tra gli occupati indipendenti è rappresentato dai consorzi che registrano un +21,8 rispetto al I 2013.

Fig. 3.7. – Dinamiche degli addetti totali per settore economico variazione 2014/2013 e numero addetti al 31.12.2014



Fonte: Dati Infocamere

¹ I dati relativi agli addetti sono di fonte INPS. Essi rilevano gli addetti delle imprese registrate attive nel territorio di riferimento, non gli addetti effettivamente impiegati al suo interno. Rappresentano, quindi, solo una proxy dell'occupazione nel territorio, descrivendo più precisamente l'occupazione assorbita dalle aziende di tale territorio a prescindere dal luogo in cui è impiegata.